

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO II. - Numero 17

PHILADELPHIA, PA., 3 MAGGIO, 1919

Abbonamento Annuo \$ 2.00

Una Copia 3 Soldi

Verso le tenebre della barbarie

Siamo nel periodo più tragico che l'Europa abbia vissuto dall'agosto del 1914; la pace del mondo sta nuovamente per essere turbata.

Eppure, per colpa di un personaggio da commedia, che va assumendo a Parigi un grottesco atteggiamento da Don Chisciotte; di un individuo che la sorte cieca o gli intrighi di parte hanno immeritatamente, innalzato, dalla oscurità e dalla miseria intellettuale, ai fastigi del potere, la minaccia dell'ora si risolverà — ne siamo certi — in un allegro episodio di batracomiachia.

Il Presidente Wilson, ubriacato dai trionfi del suo esercito in Francia, trionfi resi non difficili dall'eroismo dei nostri soldati sul Piave; ubriacato anche dalle accoglienze entusiastiche cui venne fatto segno, insieme con la Presidentessa, nelle capitali di Europa e segnatamente in Roma eterna, dove i cittadini dell'Urbe si illusero di avere a fare con un gentiluomo, come afferma il "Popolo Romano", giornale serio e di autorità mondiale, sono di essere un grande uomo e di poter assoggettare l'Europa ai suoi voleri.

E scaldatosi in quest'idea pregrenga, egli — capo di Stato — volle ad ogni costo partecipare ai lavori della conferenza, in qualità di delegato del suo paese, sedendo accanto ad altri inferiori di grado, coll'unica mira ambiziosa di imporre la sua volontà e di far prevalere il suo punto di vista.

E si presentò all'adunanza coi suoi famosi quattordici punti, ridicola panacea, che ha subito, nel periodo delle discussioni, quasi ogni giorno scacchi solenni ed inonorate sepulture, e che oggi il Mosè in erba vorrebbe riesumare ai danni dell'Italia.

Ma Wilson, quest'uomo che ha un concetto sui generis della dignità umana e che sembra non risentire le umiliazioni che gli vengono inflitte, è abituato ad ingoiare i rospi.

Si oppose dapprima alle brame della Francia, che non paga dell'Alsazia e Lorena, aveva spinto il cupid agguato sul ricco bacino della Sarna, ma dovette desistere dalla sua opposizione e la Francia trionfò. Più tardi mise in ballo, contro l'Inghilterra, le sue domande sulla libertà dei mari, ma finì col rinunziarvi e piegare la testa come un cane frustato.

Oggi che si vede coperto di ridicolo insieme coi suoi famosi quattordici comandamenti, vuol rifarsi in qualche modo degli scacchi subiti, e sceglie, a bersaglio della sua rabbia impotente, l'Italia, economicamente la più debole tra gli Alleati, sperando, nella sua mente torpida e tapina, che la nostra patria dovrà cedere alla sua prepotenza di spavaldo e volgarissimo ricattatore morale.

Ma egli ingoierà anche il rospo di Fiume; oh! lo ingoierà senza dubbio e siccome questo sarà il rospo più grosso ed indigesto, poiché Wilson stavolta ha parlato ad alta voce ed in pubblico, non gli rimarrà altra via che rivarcare l'Oceano e tornarsene in America, senza rimpianto da parte di coloro che rimangono e senza gloria per lui.

In questo anticipato atteggiamento del Presidente degli Stati Uniti, il popolo di questa grande Nazione non ha neppure la più lontana ombra di responsabilità. Ciò è stato solennemente riconosciuto anche dal popolo italiano, il quale, nelle imponenti dimostrazioni di questi ultimi giorni nelle cento città della Penisola, riaffermava le sue simpatie ed il fraterno amore verso il popolo d'America, con caldi e clamorosi evviva, mentre non risparmiava le grida ostili contro il soffocatore dei suoi diritti; contro l'ambizioso immeritevole; contro la viscosa rana che vuol gonfiarsi nella stolida vanità di assurgere alle dimensioni di un toro.

E che l'opera subdola e doppia del Presidente non sia condivisa dal popolo, ce lo dimostra la condotta degli americani dimessisti e della stampa più autorevole, che giudicano, con severo linguaggio, l'atteggiamento di Wilson, tessuto di incoerenze e di ingiustizie e l'offesa gratuita e volgare da lui fatta ad un grande popolo, legato con vincoli indissolubili di alleanza e di fratellanza col popolo d'America.

Parteggia con Wilson e sostiene la vergognosa causa jugo-slava la più bassa plebaglia, il profanum vulgus di cui fa parte anche la stampa prezzolata e venduta; ma di questa vermina non dobbiamo preoccuparci, come non dobbiamo occuparci di un nobile sconosciuto, Mr. House, che tiene per il filo la marionetta.

Wilson è stato per tre giorni in Italia; ha assaporato i trionfi di Roma, di Milano e di Genova; è venuto a contatto con le masse, ma, da osservatore superficiale, non ha saputo conoscerne la psiche. Se avesse avuto un più retto giudizio, una più equa percezione, non avrebbe commesso il madornale errore odierno, indice di una enorme miseria morale.

Egli ha creduto di risolvere la questione di Fiume, che è indubbiamente la più complessa della conferenza, in una maniera brutale; assegnando cioè la gemma del Quarnero ai jugoslavi e tentando di appagare l'Italia con un proclama al popolo, nel quale è manifesta la criminosa intenzione di menomare l'autorità dei nostri Delegati e di scavare un abisso tra il Governo e la Nazione.

E' inconcepibile che un uomo di Stato abbia potuto sperare per un solo istante che due o tre colonne di prosa vuota e sconclusionata avessero potuto far dimenticare all'Italia i sacrifici di 41 mesi di guerra, i suoi cinquecentomila morti, i trecentomila mutilati, e farla rinunciare ai suoi sogni secolari di redimersi tutti i suoi figli dal giogo straniero, e di assicurare i suoi confini dalle insidie e dalle prepotenze nemiche. Ma l'atto inconcludente di Wilson ha prodotto l'effetto che doveva inevitabilmente produrre.

Di fronte all'aggressione ingiusta e triviale, i quaranta milioni di italiani han levato fieramente la testa ed all'intruso che vuole immischiarsi nelle cose altrui, non chiesto né desiderato, hanno dato la risposta che si meritava.

La prima lezione di buona creanza l'osuro professore di Princeton l'ha ricevuta da S. E. Orlando che ha parlato un linguaggio pieno di dignità e di fierezza.

Oggi è la volta del popolo d'Italia. Come dopo Caporetto, anche oggi, dopo il novello insulto straniero, il generoso nostro popolo ha serrato le fila attorno al suo Re ed ai suoi Governanti; tutte le divisioni di parte sono, come per incanto, scomparse, e nelle grandi città come nelle piccole, milioni e milioni di gente, percorrono le vie acclamando ad Orlando e Sonnino, propugnatori dei nostri diritti, impreccando a Wilson, goffo campione di interessi inconfessabili nella "Cunard Line" e di vergognosi retroscena. E nel delirante, generale entusiasmo prevale il proposito fermo ed inercabile di rinnovare i fasti delle cinque giornate di Milano e delle dieci di Brescia, se gli Alleati oseranno ancora di opporsi alle nostre agitazioni legittime e sacre.

La stampa è concorde; il popolo, come ai tempi epici della guerra, costituisce un esercito solo. Dal Re, dal primo cittadino di Roma, tutti gli italiani hanno di nuovo rievocato il glorioso motto del Piave: **Non indietreggiare d'un solo centimetro!**

Gabriele D'Annunzio, l'eroe ed il cantore della nuovissima epopea, al Sindaco Colonna che lo invitava a recarsi in Roma a portare la sua voce possente in un'adunanza solenne, rispondeva con questo telegramma faticoso che riassume, in una sintesi mirabile, l'anima della Nazione:

"Ma mi sono sentito più orgoglioso di essere italiano. Di tutte le nostre eroiche gesta è veramente la più solenne. Non v'è nulla di più grande nel mondo che questa Italia che non ha paura di rimanere sola contro tutti. Colla sua forza moltiplicata dai sacrifici dei giorni di sofferenza, l'Italia oggi è grande e pura in mezzo a tanta bassezza, a tanto odio, a tante menzogne degli alleati.

"Gli alleati sono iniqui, ingrati e smemorati.

"Noi dobbiamo ringraziare Iddio che ci esalta per averci fatti degni di questa prova suprema, concedendoci l'onore di smascherare il falso idolo ai cui piedi ci siamo una volta inginocchiati."

Nella dichiarazione sulla questione di Fiume, Wilson asserisce di non essere contro l'Italia, ma di agire invece nel di lei interesse e per scongiurare la minaccia di possibili irredentismi futuri.

Impareggiabile pedagogo? Egli aveva meditato il vigliacco insulto, fin da prima di partire per l'Europa e ciò si desume dal fatto gravissimo che aveva condotto seco, come uno dei delegati, un certo Mr. White che in altri tempi, ambasciatore d'America a Roma, il nostro Governo aveva ripudiato come persona non grata e gli aveva dato il suo passaporto.

Sarebbe, in altri termini, come se adesso, il Governo tedesco inviasse a Versailles, come suo plenipotenziario, l'ex ambasciatore presso gli Stati Uniti, Bernstorff.

Il Presidente inoltre, negando il suo consenso all'annessione di Fiume all'Italia, dice di voler tassare le ali del maleducato imperialismo italiano, gravido di conseguenze gravissime.

Rileggiamo, a questo proposito, le dichiarazioni dell'On. Federzoni che fan fremere di giusto sdegno quanti nel mondo non sono accecati da insanie e torbide passioni:

"La Francia voleva una pace che le restituiva l'Alsazia e Lorena; l'Inghilterra prese le armi a difesa dell'indipendenza del Belgio, aggredito dalla Germania; l'America scese in conflitto per creare una pace basata sulla giustizia e per stabilire una permanente società delle Nazioni.

"Vinta la guerra, la Francia vuole ed ottiene, oltre alle province perdute nel 1871, il bacino di Sarre, estendendo le sue frontiere sino al Reno; essa inoltre occupa gran parte delle colonie tedesche e la Siria che è decisa a mantenere ad ogni costo. Ma questo non è imperialismo francese!

"L'Inghilterra costringe Wilson a ritirare le sue domande sulla libertà dei mari, s'impadronisce della Mesopotamia, estende il suo dominio nel Mediterraneo orientale. Ma questo non è imperialismo inglese!

"Wilson inserisce nel progetto della Lega delle Nazioni la dottrina di Monroe che rende l'America immune da qualsiasi intervento da parte della lega stessa nei suoi affari interni, rifiuta di riconoscere l'uguaglianza di

razze, quasi che il Giappone abbia meno diritto, di fronte alla civiltà, di quello che non ha la Jugoslavia. Ma questo non è imperialismo americano!

"Il solo imperialismo è quello dell'Italia, sogno di coloro che combatterono e caddero nell'immense conflitto; conforto che mitighi le sofferenze inaudite di migliaia e migliaia di vedove e di orfani. Imperialismo costituito da poche montagne rocciose, con una popolazione di meno di un milione di abitanti, ciò che appunto l'Italia reclama!"

Gli alleati in quattro anni di guerra immane, hanno schiacciato la tirannia degli Honzollern e degli Asburgo; ma a che pro, se oggi apparessero sull'orizzonte europeo lo spettro della tirannide wilsoniana?

La vigliaccheria italiana

permette che s'insulti la nostra bandiera

Italiani vigliacchi, che permettete agli insensati luogotenenti del contrattore Vare di insultare la nostra bandiera, vergognatevi del nome che portate! Una scodella di minestra rinfredda al giorno, è preferibile a qualche dollaro che il contrattore Vare vi paga per piegare il dorso tutta la giornata a "scopare" le strade!

Piegate, piegate pure la vostra carpenteria furono visti tre o quattro italiani con il tricolore ai quali, un certo Christ Eisman — time-keeper, pdy-master, factotum del contrattore Vare — impose di mettere via quel simbolo ed i miserabili italiani ubbidirono all'americano di nascita ma germanese di origine.

Il signor Bardascino invano fece appello a due gentiluomini di nostra razza, Giovanni Pantalone e Leonardo Aterno perché disertassero le file o s'imponevano; una scrollata di spalle e una sentenza: "non possiamo far nulla" fu la risposta.

Una fetta di pane, guadagnata col sudore della fronte e con la coscienza pulita, vale più della ricchezza accumulata con la vergogna di rinneare una bandiera, che oggi, specialmente,

permette che s'insulti la nostra bandiera

Italiani vigliacchi, che permettete agli insensati luogotenenti del contrattore Vare di insultare la nostra bandiera, vergognatevi del nome che portate! Una scodella di minestra rinfredda al giorno, è preferibile a qualche dollaro che il contrattore Vare vi paga per piegare il dorso tutta la giornata a "scopare" le strade!

Piegate, piegate pure la vostra carpenteria furono visti tre o quattro italiani con il tricolore ai quali, un certo Christ Eisman — time-keeper, pdy-master, factotum del contrattore Vare — impose di mettere via quel simbolo ed i miserabili italiani ubbidirono all'americano di nascita ma germanese di origine.

Il signor Bardascino invano fece appello a due gentiluomini di nostra razza, Giovanni Pantalone e Leonardo Aterno perché disertassero le file o s'imponevano; una scrollata di spalle e una sentenza: "non possiamo far nulla" fu la risposta.

Una fetta di pane, guadagnata col sudore della fronte e con la coscienza pulita, vale più della ricchezza accumulata con la vergogna di rinneare una bandiera, che oggi, specialmente,

permette che s'insulti la nostra bandiera

GRANDIOSA PARATA ITALIANA PER IL PRESTITO DELLA VITTORIA

Philadelphia, Pa., Lo Maggio 1919

EGREGIO SIGNORE,

Nella seduta plenaria tenutasi la sera del 28 Aprile u. s. nella "Beneficence Hall", alla quale partecipò tutta la colonia italiana nelle persone dei rappresentanti le logge dei due Ordini Figli d'Italia, le Associazioni di Mutuo Soccorso e i Circoli, politici e religiosi, fu, ad unanimità, deliberato che il giorno di domenica prossima, 4 corrente, alle ore 1.30 P. M., dichiarato "ITALIAN DAY", abbiano luogo una grandiosa parata ed un Comizio.

Questo deliberato fu preso dopo i brillanti discorsi pronunciati dal Cav. Uff. Gaetano Poccardi, Regio Console Italiano in Philadelphia; dal Giudice Joseph Buffington, in rappresentanza del Governo Federale; dal Colonnello Franklin, rappresentante l'Esercito americano e già capo delle Ambulancie Americane al fronte italiano e da Mr. E. T. Stotesbury.

Il nostro benamato Console, in rappresentanza d'Italia ed interpretando il pensiero dei nostri fratelli d'oltre Oceano, che in questi momenti di trepidazione seguono, entusiasticamente, il nostro Governo, venne in mezzo a noi a parlarci la parola ufficiale ed a ricordarci i nostri imprescindibili doveri, verso la nostra Patria d'origine e quella di adozione. In brevi parole, in inglese, egli disse:

"Io sono venuto in mezzo a voi questa sera, miei cari connazionali, per sentirvi ripetere che voi date il vostro assoluto consenso all'attitudine del Governo italiano e dei nostri Delegati alla Conferenza della Pace, attitudine, come voi ben sapete, sostenuta dall'unanime sentimento del popolo italiano. Io non ho nessun dubbio che voi, perché siete italiani, sosterrate la vostra Italia, la quale, come madre, non può permettere che i suoi Figli, proprio adesso riuniti, siano dati via al nostro secolare nemico, ai croati. Io sono qui venuto altresì, per avere da voi l'assicurazione di una nuova manifestazione di lealtà all'America, a questa Nazione che pure ha dato il sangue dei suoi giovani soldati e tutte le sue risorse alla causa della giustizia, e, lasciate che ve lo dica, essa rimarrà fedele a noi fino alla fine".

Infatti noi, come il Regio Console e la Nostra Italia, ufficiale e popolare, non possiamo non dobbiamo ritenere responsabili gli Stati Uniti dell'opera di un uomo, per quanto egli rivesta in più alta carica in questa terra di nostra adozione.

Non possiamo negare che un coro di simpatie si è elevato in favore delle aspirazioni italiane: la stampa americana, all'infuori di pochi giornali venduti all'oro della Cunard Line, è con noi; uomini eminenti, nel campo delle scienze e della politica, hanno sposato la nostra causa e il popolo americano, nella sua maggioranza, non mancherà di dare la sua solidarietà a quello strì imprescindibile, verso la nostra Patria sacra abbiamo il culto.

Uno fra i più influenti componenti il Senato degli Stati Uniti, il senatore Cabot Lodge del Massachusetts, che sarà il "leader" del partito Repubblicano alla prossima Camera, rispondendo ad un telegramma del Grande Venerabile dell'Or. F. d'I. in quello Stato, Avv. Saverio Romano e del presidente della "Dante Alighieri" Dr. Rocco Brindisi, ha, con linguaggio netto e preciso che non ammette equivocationi, dichiarato che la città di Fiume dev'essere data all'Italia e che Egli dissete dall'attitudine presa dal capo della Delegazione americana alla Conferenza della Pace. Il senatore Lodge, dopo aver ricordato gli immensi ed inestimabili sacrifici fatti dall'Italia a fianco delle Nazioni Alleate, egli dice proprio così: "Io non vedo come gli Stati Uniti e le altre Nazioni con le quali l'Italia ha combattuto possono rifiutare la sua richiesta. Io spero ardentemente che Fiume diventi un possedimento italiano, onde possa darle la sicurezza e la garanzia, alle quali hanno diritto l'Esercito e i sacrifici sostenuti dall'Italia".

Questa affermazione del senatore Lodge, in linguaggio più chiaro e preciso, significa che il prossimo Congresso Repubblicano nella maggioranza, non permetterà mai una sopraffazione contro la nostra Patria. E noi italiani abbiamo il dovere di conservarci le vecchie simpatie e conquistarne delle nuove.

Il nostro posto, quindi, domenica, è a fianco del popolo americano.

Le logge dei due Ordini Figli d'Italia, — la Federazione, le Società di M. S. e i Circoli, politici e religiosi, debbono trovarsi riuniti, alle Ore 1 P. M. precisa di domenica 4 corrente in Broad Street.

DISPOSIZIONE DEL CORTEO

Con la testa rivolta al Nord, all'altezza di Christian, lato destro, si disporranno prima le logge dell'Ordine di merito, quelle degli Indipendenti, poscia la Federazione, le Società, i Circoli e gli Italiani in generale. Per la brevità del tempo a disposizione si raccomandano vivamente di non pretendere come nelle altre occasioni, dei diritti di precedenza: chi prima arriva, prima prenderà posto. Appena le Istituzioni si saranno disposte verranno distribuite le bande ad uguale distanza fra esse.

Il Corteo sarà così formato: Plotone di Polizia a Cavallo e subito dopo un Ardito dell'Esercito italiano ed un soldato italiano dell'Esercito americano, entrambi feriti, porteranno la bandiera italiana e quella americana. Seguiranno il Comitato Esecutivo italiano del Liberty Loan, un plotone di soldati italiani che hanno combattuto in Italia e in Francia, al comando del Colonnello Franklin, il comitato parata in automobile, signorine facenti parte del coro che canterà davanti la Statua della Vittoria e poi le Logge dei due Ordini e le Associazioni.

ITINERARIO

L'itinerario sarà breve. Da Christian si andrà su per Broad, quindi intorno alla Statua della Vittoria e giù per Broad all'Accademia di Musica, in Locust della stessa strada.

ALL'ACCADEMIA DI MUSICA

Sul palcoscenico del teatro, per disposizione del Comitato, prenderanno parte le madri dei soldati. In inglese parleranno il giudice Buffington, il Congressman George S. Graham e Mr. E. T. Stotesbury. Altri oratori saranno provveduti per parlare fuori, se il tempo lo permetterà.

Le logge, le Società e i Circoli portino le loro bandiere le quali, dopo della parata, saranno disposte sul palcoscenico.

Tutti i soldati italiani si presentino alle ore 1 precisa e si dispongano fra Christian e Catharine, lato East di Broad.

COMITATO PARATA: — GIUSEPPE DI SILVESTRO, chairman.
Avv. F. ALESSANDRONI; BARTOLOMEO MANSOLINO;
Cav. E. A. TRAVASCO; GIUSEPPE ROSICA;
G. FALANGA; Cav. Uff. C. C. A. BALDI; JOHN QUEROLI;

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

DELIBERAZIONI E COMUNICAZIONI DEL GRANDE CONCILIO.

Ai Venerabili e Grandi Deputati Delle Logge di Pennsylvania

Egregio fratello,

Nei giorni 13 e 14 corrente si è tenuta la sessione del Grande Concilio a Norristown, ed in essa, oltre ai provvedimenti di ordinaria amministrazione, sono state prese decisioni di interesse generale, che si portano con la presente circolare a cognizione delle logge. A tale scopo i venerabili leggeranno e spiegheranno la circolare ai soci, avendo cura che le disposizioni in essa contenute siano puntualmente eseguite.

Se alla seduta in cui si leggerà questa circolare assisteranno pochi soci, il venerabile ne ripeterà la lettura nella seduta successiva, per modo che essa venga a cognizione del maggior numero di fratelli. A parte ciò il venerabile deve curare, con gli altri mezzi a sua disposizione e specialmente con comunicazioni fatte dal segretario archivistica, che ogni socio sia direttamente informato dei doveri che a lui incombono per le misure adottate dal Grande Concilio.

ORFANOTROFIO STATALE.

La iniziativa dell'Orfanotrofio ha subito un grande ritardo, cagione della epidemia dello scorso autunno. In seguito a tale calamità, mentre le logge dovettero far fronte a straordinari sussidi di malattia, i soci dovettero pagare alte quote al F. U. M. per i decessi verificatisi; e quindi, per misura di opportunità, la raccolta delle contribuzioni per l'Orfanotrofio rimase sospesa.

Intanto, passati i mesi della epidemia più intensa, dal principio del nuovo anno a questa parte, l'Ufficio del Grande Concilio, ogni volta che se ne è presentata l'occasione, non ha mancato di ricordare alle logge che la iniziativa dell'Orfanotrofio doveva essere ripresa e portata a termine. E nella sua ultima riunione del 14 corr. il Grande Concilio stesso, confermando la contribuzione per l'Orfanotrofio è obbligatorio per ogni fratello, ha stabilito che la somma del numero dei soci e dei biglietti avuti, deve essere versata al Grande Segretario di Finanza non più tardi della fine del mese di luglio.

Ci sono delle logge che con ammirabile sollecitudine, ad onta delle disgrazie, di cui anch'esse, allo stesso modo delle altre, furono colpite, hanno già versato l'intera somma dovuta; e a queste logge il Grande Concilio tributa pubblicamente le più vive attestazioni di lode. Le altre, che non hanno ancora raccolto, o hanno raccolto soltanto in parte, il contributo dei soci, debbono prendere solleciti provvedimenti per riunire al più presto la relativa somma.

Non si dimentichi che da quando sarà letta questa circolare, per arrivare alla fine di luglio — termine ultimo per fare il pagamento — le logge potranno tenere cinque o sei sedute, e perciò esse dovranno stabilire, nella prima seduta che terranno, che quei soci i quali non possono pagare i cinque dollari dei biglietti tutti in una volta, debbono pagarli almeno con un dollaro per ogni seduta.

Il Grande Concilio raccomanda ai Venerabili di non perdere ancora del tempo, perché per ogni seduta che passerà inutilmente il socio sarà gravato di più ed il pagamento dei cinque dollari gli diventerà sempre più oneroso. I venerabili si facciano dare dagli ufficiali incaricati l'elenco di quei fratelli che non hanno ancora acquistati i biglietti, li facciano invitare ad essere presenti assolutamente alla prossima seduta (altrimenti saranno multati), diano ad essi i biglietti ritirandone l'importo complessivo o la prima rata, e in quest'ultimo caso comunichino agli stessi le istruzioni più complete circa il modo e i termini adottati per il pagamento rateale. Quei soci che non si presentassero in seduta debbono essere visitati in casa da un apposito Comitato, il quale consegnerà loro i biglietti, ritirandone l'importo completo o la rata come sopra, e avendo cura di segnare il nome dei fratelli e il numero progressivo dei biglietti ad essi consegnati.

Le logge debbono mandare al Grande Segretario di Finanza il danaro dell'Orfanotrofio, non meno che il raccolto. E ciò ad evitare che quel danaro sia impiegato diversamente. E' superfluo spiegare che le logge non possono detenere, né usare per loro scopi particolari, delle somme raccolte per uno scopo ben definito d'interesse generale dell'Ordine; e perciò — ripetiamo — il danaro versato dai

fratelli per l'Orfanotrofio deve essere subito rimesso.

Già da quando fu lanciata l'iniziativa per l'Orfanotrofio Statale, furono date istruzioni ai Grandi Deputati perché si fossero assicurati che i Venerabili e le logge adempissero alle disposizioni emanate al riguardo; ma la più gran parte di essi non si sono nemmeno curati di leggere l'informazione di ciò che la loggia aveva fatto. Ora è assolutamente necessario che anche i Grandi Deputati adempiano al dovere ad essi imposto dalla carica che ricoprono. Essi debbono assicurarsi che le logge si mettano subito al lavoro per l'Orfanotrofio, che i soci siano sollecitati secondo le istruzioni in sopra impartite, che si raccolgano in ogni seduta le contribuzioni complessive o rateali, che si versino immediatamente al Grande Concilio le somme raccolte.

Non più tardi di un mese dalla data di questa circolare, ogni Grande Deputato deve far pervenire all'Ufficio del Grande Concilio una relazione scritta circa il lavoro fatto dalla loggia. Il Grande Deputato che ometta di fare la sua relazione, sarà dispensato dalla carica. I Grandi Deputati potranno assicurare coloro che ne faranno richiesta che, esaurita la vendita dei biglietti alla fine di luglio, la lotteria si potrà estrarre nel mese di agosto. Ricorderanno che, oltre ai premi a cui coeure ogni possessore di biglietti, sono anche stabiliti i seguenti premi speciali di incoraggiamento per le Logge ed i fratelli che esisteranno un maggior numero di biglietti:

Alle Logge:
Stendardo del valore di \$100.00 al di sopra di 20 biglietti ed esse spettanti — cioè 20 per ogni socio iscritto — esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di 800.

Medaglia d'oro del valore di \$50.00 alle logge che dopo i biglietti ad esse come sopra spettanti esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di 400.

Bandierina di seta orlata e ricamata in oro per altare col nome della loggia, del valore di \$25.00, alle logge che dopo i biglietti ad esse spettanti esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di 200.

Ai fratelli:
Ciòdolo d'oro con medaglia portante l'emblema dell'Ordine che dopo i 20 biglietti di propria spettanza esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di 100.

Anello d'oro col l'emblema dell'Ordine ai soci che dopo i biglietti, ad essi spettanti esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di 50.

Spillo d'oro anche con l'emblema dell'Ordine ai soci che dopo i biglietti ad essi spettanti esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di 30.

Bottono d'oro anche esso con l'emblema dell'Ordine ai soci che dopo quelli ad essi spettanti esisteranno un maggior numero di biglietti, e non meno di venti.

Diploma di benemerente ai soci che dopo i biglietti di loro spettanza ne esisteranno un maggior numero, e non meno di 10.

I soci che intendono concorrere ai premi debbono richiedere i biglietti direttamente al Grande Concilio, accompagnando la richiesta col relativo importo. Detti biglietti saranno conteggiati ad esclusivo beneficio del fratello che li ha acquistati e non della loggia di cui egli fa parte.

GRANDE CONVENZIONE E GRANDI DELEGATI.

E' stato deciso che la Grande Convenzione si terrà dentro il mese di agosto, ed è stata accolta la richiesta del Comitato di Scranton, che cioè nei giorni della Convenzione sia compreso il sabato, per un banchetto e una grande parata a cui interverranno tutte le logge di Scranton e vicinanza.

Il Grande Concilio ha deliberato che trovandosi nel periodo transitorio tra l'abolizione delle vecchie leggi e la discussione delle nuove, in vista anche delle condizioni finanziarie non liete in cui si trovano le logge, esse, qualunque sia il numero dei propri soci, debbono mandare obbligatoriamente un solo Delegato alla Grande Convenzione.

Vista poi l'importanza degli argomenti da discutersi, il Grande Concilio, volendo dare a tutte le logge l'opportunità di portare il loro contributo alla discussione, ha deciso che eccezionalmente sia tolta la limitazione del necessario periodo di anzianità, per modo che anche le logge iniziate da poco tempo potranno mandare il loro Delegato, sempre che lo vogliano e il loro bilancio lo permetta.

In occasione delle elezioni generali della seconda seduta del prossimo giugno — ripetiamo — il danaro versato dai

(Continua in seconda pagina)

Volete comprare la vostra casa?
ACQUISTATE AZIONI NELLA
SONS OF ITALY BUILDING AND LOAN ASSOCIATION
Capitalizzata per \$ 1,000,000
\$ 1.00 PER AZIONE
La nuova Serie sarà emessa Mercoledì sera, 21 Maggio, 1919, nel Palazzo dei Figli d'Italia, 7th & Christian Sts., 3.o Piano.

Per mancanza di spazio

Siamo costretti a rimandare ad altri numeri articoli, corrispondenze, spunti polemici e comunicati già promessi.

Questi scritti saranno sempre di attualità ed il pubblico non diventi impaziente nell'attesa.